

Un laboratorio dell'Area di ricerca di Trieste



Il ministro dell'Università Fabio Mussi



L'assessore regionale Roberto Cosolini

Disco verde di Bruxelles, con voto unanime dei ministri, alla scelta di affidare al nostro Paese il compito di creare il nuovo Mit

Via libera Ue: a Trieste il polo tecnologico europeo

Il ministro Mussi: «Una candidatura obbligata. La città è un centro per la ricerca di valore mondiale»

La Ue sancisce: sede in Italia
Il ministro: città più indicata

Mussi: a Trieste il polo tecnologico dell'Europa

TRIESTE L'Italia candida Trieste come una delle sedi internazionali della nuova rete dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia, per la creazione del quale è arrivato ieri finalmente il via libera dall'Unione europea, con voto unanime dei ministri. Lo ha annunciato ieri da Bruxelles il ministro dell'Università e della ricerca, Fabio Mussi. La proposta su Trieste sarà avanzata ufficialmente al più presto, poiché secondo il ministro la città è «un polo di ricerca e innovazione di assoluto valore mondiale». È diventata dunque realtà la creazione dello Iet che dovrebbe fare da contraltare a pari merito con il nobile e famoso Massachusetts Institute of Technology (Mit) degli Stati Uniti. Ed esce confermato da questa importante sessione decisionale che principale candidata a ospitarne la sede è proprio Trieste, la cui alta concentrazione di istituti scientifici è stata in questi ultimi tempi molto promossa all'estero, con un forte impulso dato dalla Regione, che per prima ha convinto il ministro Mussi.

● **Gabriella Ziani** a pagina 7

di Gabriella Ziani

TRIESTE L'Italia candida Trieste come una delle sedi internazionali della nuova rete dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia, per la creazione del quale è arrivato ieri finalmente il via libera dall'Unione europea, con voto unanime dei ministri. Lo ha annunciato ieri da Bruxelles il ministro dell'Università e della ricerca, Fabio Mussi.

La proposta su Trieste sarà avanzata ufficialmente al più presto, poiché secondo il ministro la città è «un polo di ricerca e innovazione di assoluto valore mondiale». È diventata dunque realtà la creazione dello Iet che dovrebbe fare da contraltare a pari merito con il nobile e famoso Massachusetts Institute of Technology (Mit) degli Stati Uniti. Ed esce confermato da questa importante sessione decisionale che principale candidata a ospitarne la sede è proprio Trieste, la cui alta concentrazione di istituti scientifici è stata in questi ultimi tempi molto promossa all'estero, con un forte impulso dato dalla Regione, che per prima ha convinto il ministro Mussi.

La proposta di questo nuovo istituto che avrà il compito di organizzare a rete i poli di eccellenza nel campo dell'istruzione superiore, della ricerca e dell'innovazione aveva avuto il primo via libera nel febbraio dello scorso anno dal-

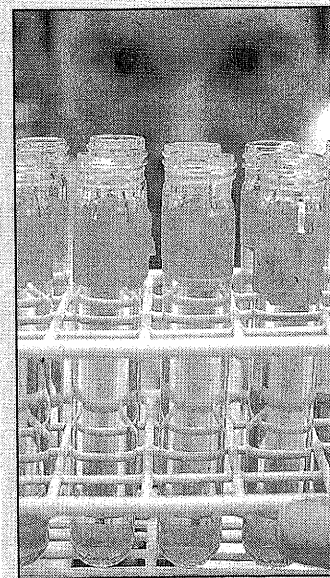
la Commissione europea, che l'aveva adottata sulla scorta della cosiddetta «strategia di Lisbona» indirizzata a favorire la crescita e l'occupazione.

Già pochi mesi dopo di questa novità si era discusso a Trieste, nella sede dell'Assindustria, con Matteo Bonifacio, *policy developer* alla Direzione generale istruzione e cultura della Commissione europea. Nel maggio di quest'anno il governatore Illy ha inviato una lettera ufficiale al presidente della Commissione Ue, Barroso, manifestando interesse per l'iniziativa e di fatto presentando una candidatura ufficiale. Lo scorso ottobre, infine, Area Science Park ha portato a Bruxelles propri esponenti per presentare alcuni dei progetti più innovativi, che già si pongono nell'ottica di una vasta collaborazione internazionale.

Ieri il progetto dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia è diventato operativo col voto unanime della commissione. E per Trieste dunque si apre un'altra importante possibilità, che va direttamente nella linea fin qui perseguita con energia dall'esecutivo Illy, nella convinzione che sia di portata fondamentale tradurre il grande patrimonio teorico di conoscenza che questa regione esprime, e Trieste in modo particolarmente massiccio, in conoscenza, tecnologia, impresa. In fatti concreti, insomma.

Mussi ha ieri sottolineato

Le università collegate «in rete»: come funziona il Centro europeo della tecnologia Capitale degli studi su clima e energia



Trieste capitale della ricerca

con soddisfazione il risultato: «È un progetto che si realizza dopo anni di discussione - ha affermato - e che riprende direttamente un'ipotesi avanzata un anno fa dall'Italia». Lo Iet si basa dunque su un concetto di «rete», non ha cioè una base fissa in un luogo geo-

TRIESTE L'accordo raggiunto ieri a Bruxelles si basa sul concetto di «rete», alla quale sono collegate università su base volontaria che potranno rilasciare titoli di studio con l'etichetta «Iet». La materia prima dello Iet saranno le «Kics», Comunità di conoscenza e innovazione, veri poli di ricerca su temi determinati. I primi tre, già approvati, partiranno nel 2008 e saranno dedicati a cambiamenti climatici, energie rinnovabili e tecnologie dell'informatica di nuova generazione.

Il Consiglio Ue di ieri ha fatto altri passi importanti in direzione della ricerca. È stata decisa la costituzione di quattro iniziative tecnologiche congiunte, dedicate ai settori dei farmaci innovativi, dei sistemi informatici integrati, della nano-elettronica e dell'aeronautica di nuova generazione. Il settore pubblico - si tratta di una partnership con il privato - contribuirà con 800 milioni e, all'orizzonte, medita di inserire in programma anche lo studio di un sistema satellitare per il controllo della Terra e dell'ambiente.

Di grande importanza l'adozione da parte dei ministri della Ricerca dei 27 di un programma di sviluppo della cosiddetta «domotica» la tecnologia che studia l'automazione domestica. Fra gli esempi più correnti di questa tecnologia che sostiene l'autosufficienza e l'indipendenza degli anziani, gli elettrodomestici comandati a distanza, l'automazione al servizio della mobilità in casa e l'immediato rilevamento di malori con pronta assistenza medica.

grafico, ma diverse università e poli di ricerca che andranno via via collegati. Anche il finanziamento è stato stabilito: 308 milioni di euro da qui al 2013, con tre progetti di ricerca che faranno da guida: i cambiamenti climatici, le energie rinnovabili, le tecnolo-

gie dell'informazione e della comunicazione di nuova generazione.

A Trieste la notizia è stata appresa con grande e comprensibile soddisfazione, a partire dall'assessore regionale alla Ricerca, all'università e al lavoro Roberto Cosolini.

«Ci sentiamo molto soddisfatti - ha commentato Cosolini -, anche perché tutto questo avviene a seguito delle proposte avanzate a Trieste in occasione del recente Forum G8 dell'Unesco organizzato a maggio dal Centro di fisica, assieme alla Farnesina e alla stessa Unesco».

«Adesso - ha aggiunto Cosolini - dobbiamo consolidare la rete di relazioni di sistemi territoriali, poiché questa è veramente una grande spinta per Trieste e l'intero territorio».

Nelle intenzioni l'Eit dovrà essere «un istituto leggero, con un consiglio di amministrazione che utilizzerà principalmente strutture già esistenti per portare avanti ricerca e trasferimenti di conoscenza nel Vecchio continente». Concretamente, l'istituto è basato sulla progressiva implementazione di partner e sul collegamento di università su base volontaria. Gli aderenti potranno rilasciare diplomi marcati «Eit». Gli stessi progetti-base saranno raccolti sotto una sigla specifica: Kics (Comunità di conoscenza e innovazione). Le prime comunità partiranno già nel 2008. E tutto questo mentre anche l'Unesco progetta di stabilire a Trieste una propria nuova Agenzia di studio sull'ambiente, e mentre la Provincia ha già dato il via al consorzio internazionale Asia, esso pure lanciato su problemi ambientali.

(Ha collaborato Gabriella Preda)